

**Zeitschrift:** L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo  
**Band:** 21 (1878)  
**Heft:** 6

**Heft**

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 01.04.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# L'EDUCATORE

DELLA

## SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA DEGLI AMICI  
DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

---

*Si pubblica due volte al mese. Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5; per un semestre fr. 3, per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di franchi 2, 50, compreso l'Almanacco Popolare — Per l'Estero le spese di porto in più*

---

SOMMARIO: L'istruzione negli Stati Uniti dell'America del Nord. — L'art. 6 del nuovo Progetto di legge scolastica e l'art. 27 della Costituzione. — Corrispondenza. — Le belle arti della Svizzera all'Esposizione Universale di Parigi. — Didattica. — Cronaca. — Libreria patria.

---

### L'Istruzione negli Stati Uniti dell'America del Nord.

*(Continuazione v. n. precedente)*

Dall'esposto nel prec. art. si ha la convinzione, che l'essenziale dell'istruzione americana è di natura principalmente reale; la cultura umana apparisce decisamente trascurata. Nello scopo duplice che si è posto all'istruzione in se stessa, quello della raccolta meccanica di una certa copia di sapere, e quello dell'educazione a cittadini dello Stato (abilitazione all'esercizio dei diritti civili), il quesito dell'istruzione sembra esaurirsi completamente. Anche le scuole superiori, nel senso proprio, portano più il carattere di scuole speciali. Nessuno studia per amore alla scienza; le Università non formano, come da noi, centri di vita scientifica. Per giudizio unanime di un gran numero di Americani che fecero i loro studj in Europa, e reputano il sig. Migerka molto idoneo a dare un voto competente, l'Università americana non è da paragonarsi alle nostre Scuole superiori, e in conseguenza di ciò, per quanto l'amor proprio dell'Americano tenda

a lottare con noi per la coltura scientifica — a non parlare punto di perfezionamento umano — l'America è tributaria all'Europa.

Come prova di ciò basti l'estratto seguente di un rapporto ufficiale fatto alcuni anni addietro al Ministro d'Istruzione in Francia: « Il tempo che richiede lo studio della medicina dura particolarmente tre anni, ma in realtà è ridotto soltanto a due anni; poichè lo studente deve applicare il terzo anno all'esercizio della pratica civile presso qualche medico di buona reputazione, quindi egli deve comprovare, mediante attestato del suo precettore, di aver soddisfatto a questa formalità. Tuttavia l'anno è limitato al corso jemale di quattro mesi. Durante il tirocinio de' suoi studj lo studente non viene sottoposto ad alcun esame. Per conseguire il grado di Dottore, deve aver raggiunto 21 anni e rimesso al Decano della Facoltà una dissertazione scritta di proprio pugno. Tosto che questa è riconosciuta soddisfacente, lo studente viene esaminato da ciascun professore singolarmente. L'esame per altro non è pubblico, e sovente vien dato a quattro occhi nell'abitazione del professore. Quando tutti gli studenti sono stati esaminati in tal modo, si convoca la Facoltà, ed a tutti quelli che hanno ricevuto meno di tre palle nere, s'impartisce il Diploma di Dottore. Il numero dei candidati respinti è insignificante ».

Ciò che contraddistingue le Università americane, è l'impressione imponente, che esse fanno pei loro edificj; nel rimanente, come tutti gli altri istituti d'insegnamento, sono sottoposte alla direzione di consiglieri d'Educazione, che nel maggior numero dei casi, in conseguenza del loro posto nel partito e dei rapporti personali diventano i più eminenti consorti del partito stesso. Nel passare la rivista dei fabbricati magnifici, dice il Dr. Migerka, che sono in costruzione per opera di fondazioni, sorge involontariamente l'osservazione, che col ristauramento del palazzo la forza si esaurirebbe e non rimarrebbe più nulla per il contenuto, che dovrà procurarsi mediante invito di altre forze educative corrispondenti naturalmente all'oggetto. A mo-

strare come oggi stiano le cose, valga il detto di Beniamino Franklin a proposito delle Autorità universitarie: « Pagano troppo per la loro pipa ».

5) A cotesti mali inerenti all'organamento e direzione dell'istruzione si arroge ancora il profitto della scuola proporzionatamente tenue, imperocchè la reale frequenza alla scuola (frequenza giornaliera in media) risulta essere soltanto il 30, 36 per cento della popolazione rispettiva, e il 40, 09 per cento degli individui spettanti alle classi dell'età dai 6 sino ai 16 anni. Siccome le cifre dell'istruzione privata sono tenui, dalle cifre esposte nelle tabelle ufficiali dal Dr. Migerka emerge la conseguenza, che più che la metà delle persone comprese nelle classi d'età più contemplate in esse difettano di un insegnamento scolastico. Veramente undici Stati (California, New-Hampshire, Vermont, Massachusetts, Konnektikut, Rhode-Island, New-York, New-Jersey, Michigan, Texas e Nevada) hanno statuito l'obbligo della scuola; ma anche in questi Stati il rapporto non è molto più favorevole che negli altri, ciò che induce a supporre che àvvi poca cura di tradurre in atto la parola sancita. La cagione è riposta in parte nella grande richiesta di lavoro dei fanciulli e nei motivi economici accoppiati col deprezzamento del significato dell'istruzione scolastica da parte dei genitori, poi anche con la trascuranza di altre leggi su la frequenza della scuola. Così, p. es., nella Pensilvania la legge vieta affatto l'impiego dei fanciulli di sotto di 13 anni nelle fabbriche, e quello pure dei giovani dai 13 fino ai 16 anni vi è permesso soltanto sotto certe restrizioni; ma secondo un'osservazione dell'Ispettore delle fabbriche di questo Stato, l'applicazione di questa legge lascia per altro a desiderare. Un ulteriore motivo finalmente sta nella disciplina troppo severa, in conseguenza della quale ad ogni piccolo trascorso gli scolari vengono rimandati dalla scuola per uno o due giorni, sperimento pericoloso anche a più mite coercizione casalinga e che sovente induce a trascurare i doveri della scuola.

Le citazioni addotte dal Dr. Migerka dimostrano che anche in America si comincia a porre rimedio ai difetti denunciati. Il Commissario dell'Esposizione Universale austriaca chiude poi il suo rapporto colle seguenti parole: « Che tanto l'istruzione nelle scuole popolari, quanto quella della pluralità della popolazione senza paragone maggiore unica sorgente di coltura, venga dichiarata obbligatoria; che l'obbligatorietà alla scuola non debba essere soltanto prescritta, ma tutelata energicamente; che di più in proposito, si combattano gli inconvenienti derivanti dal sistema scolastico dello Stato, come la trascuranza dell'educazione per parte degli abitanti degli Stati privi di mezzi; finalmente che si prendano le misure opportune per reprimere la scarsità e l'irregolarità delle frequenze ecc.; nel che concordano tutti quelli che si interessano all'istruzione e riconoscono e apprezzano il significato della scuola negli Stati Uniti nelle attinenze intellettuali, morali ed economiche. Ma sino ad oggi sembra mancar la energia richiesta per l'effettuazione di consimili misure tanto desiderate quanto necessarie. Farebbe d'uopo appunto per l'adempimento di una tale esigenza, di una Autorità federale con poteri sufficienti sopra i singoli Stati, mediamente sulle Autorità scolastiche locali. Ma la creazione di un corpo consimile sembra incompatibile col principio di sovranità dei singoli Stati, è ostile alla base dell'intero edificio costituito dalla autonomia progrediente del Comune, contrario alla libertà del cittadino, in una parola « non riposto nello spirito della Costituzione degli Stati Uniti ».

Dopo tutto quanto fu detto giova appena osservare in particolare, che nelle scuole americane del Nord, la cui organizzazione considerata superficialmente fa l'impressione di corrispondere allo scopo, in realtà i risultati conseguiti mediante l'apparato esteriore e la grande spontaneità del sacrificj messi a disposizione di esse, sono ancora molto lontani dalla perfezione.

(Continua)

---

## L'articolo 6 del nuovo Progetto di legge scolastica e l'articolo 27 della Costituzione (1).

Dalla discussione libera nasce la verità!

*Egregio signor Direttore!*

Ho letto, con vivo interesse, l'articolo pubblicato sul N° 4 dell'*Educatore*, riguardante l'interpretazione data all'articolo 27 della Costituzione dal Dipartimento Interni del Consiglio federale, e dal signor cons. di Stato Pedrazzini nella tornata del Gran Consiglio del 16 gennaio. Dalla lettura di esso e dalla discussione avvenuta in quella seduta fra i varii oratori che vi presero parte, ho potuto trarre alcune riflessioni che qui le trascrivo, nella speranza di poter in qualche modo portare un po' di luce su questo scabroso argomento dell'insegnamento religioso nelle scuole e della sua sorveglianza.

Chi ha seguito con attenzione le idee espresse in Gran Consiglio dai signori consiglieri d'entrambi i partiti, di leggieri avrà potuto rilevare come il dispositivo dell'art. 6 del nuovo progetto scolastico sia precisamente in urto col 27 della nuova Costituzione federale.

Infatti, questo ammette nessun'altra autorità che sorveglia la pubblica istruzione, fuorchè quella civile, come quella che più direttamente è incaricata di sorvegliare il buon andamento delle

---

(1) Art. 6. L'Autorità ecclesiastica veglia sull'insegnamento religioso.

Art. 27. La Confederazione ha il diritto di creare, oltre la Scuola Politecnica, un'Università federale ed altri stabilimenti d'istruzione superiore o di sussidiare degli stabilimenti di questo genere.

I Cantoni provvedono all'istruzione primaria, che dev'essere sufficiente e collocata **ESCLUSIVAMENTE SOTTO LA DIREZIONE DELL'AUTORITÀ CIVILE**. Essa è obbligatoria, e, nelle scuole pubbliche, gratuita. Le scuole pubbliche devono essere frequentate dagli aderenti di tutte le confessioni, senza che essi abbiano a soffrire in alcun modo nella loro libertà di coscienza o di credenza. La Confederazione prenderà le misure necessarie contro i Cantoni che non soddisferanno a queste obbligazioni.

scuole. Nominare un'altra autorità per sorvegliare una data materia, sarebbe — come ben disse il sig. Mordasini — un *creare dei continui conflitti tra preti e municipalità, tra preti e maestri, e sugli orari, e sui libri di testo, sulle scienze insegnate e su tutto.*

Di conseguenza sarebbero presi specialmente di mira quei Maestri che, invece d'inculcare nelle vergini menti l'idea della Trinità, del mistero dell'Incarnazione e va dicendo, cercassero di insegnare ai giovanetti la vera morale religiosa, i doveri cioè verso Dio, verso il prossimo e verso se stessi; bandissero la crociata contro l'ignoranza, contro l'ipocrisia, contro l'egoismo, contro il vizio in genere; facessero conoscere la importanza e la dignità del lavoro, la abominazione del lucro senza fatica e dell'accattonaggio; predicassero che l'uomo deve vivere di lavoro, finchè può, di soccorso onorevole, quando o la vecchiaja o le malattie lo rendano impotente; ma che l'elemosina avviliisce; che certi mestieracci, quale lo spionaggio, deturpano l'uomo e lo fanno inferiore ai bruti ecc. Saranno essi tacciati di rivoluzionarii, socialisti, ed un rapporto mandato al Consiglio di Stato da un prete, o vescovo, come autorità ecclesiastica, basterà per *farli rientrare nel tramite retto e nulla terrà che il Governo possa licenziarli sì o no.* Lo ha detto il sig. Pedrazzini.

Sono queste conseguenze logiche, cui nessun uomo onesto e che abbia un po' di senso comune, potrà negarci. E allora, qual vantaggio, quale incremento per la pubblica istruzione? Si lascino almeno correre le cose come vanno adesso, o altrimenti si abbia il coraggio di affidare l'insegnamento al prete e non al maestro, poichè ha detto il sig. Respini, benchè sott'altro aspetto: *Lasciate fare il papa al papa.* Fin che volete obbligare l'educatore ad insegnare la morale, ad attenersi al Vangelo di Cristo il quale racchiude tutte le massime di carità, di fraternità, di eguaglianza e d'amore che sono la più alta meta delle aspirazioni umanitarie, sotto la scorta dei *Doveri* di Silvio Pellico, della *Morale Cattolica* di Alessandro Manzoni,

della *Mente e Cuore* di Cesare Cantù, dei *Doveri morali e civili insegnati ai giovanetti* del Parato, del *Catechismo* del Rosmini, ecc.; noi vel concediamo; ma costringerlo a insegnare, sotto la sorveglianza del prete, un dogma, ch'egli forse non professa, e di cui non ha nessuna cognizione, perchè non ha fatto un corso speciale di teologia, ci sembra tale assurdità che fa ai pugni col buon senso. Tanto varrebbe che voi gridiate pure apertamente che voi volete l'inquisizione coi suoi roghi, lo spionaggio nelle famiglie, che non volete escludere dalle scuole la dottrinella, perchè ci resti anche il prete, il quale deve tentare ogni sforzo per ricostruire l'edifizio della teocrazia!..... Ma per buona sorte, il soffio della civiltà ha spento per sempre e inquisizione, e roghi!

La dottrinella non è che una scusa per voi, perchè infatti se gridiamo che si tolga la dottrinella e si sostituiscano libri migliori, è perchè vogliamo la scuola morale, anzi cristiana: il forte sta nel sorvegliante che volete difendere, ma che però fortunatamente si accusa abbastanza da sè!

In vero, quali germi di sana morale, quale lume di vero possono gettare in quei cervelli i misteri del catechismo, il peccato originale, quale nozione di giustizia e di misericordia le pene eterne dell'inferno, e le altre impressioni di spavento; ed io pregherei anche quelli che sono sinceri credenti a prendere il catechismo della Chiesa romana, e vedere che cosa si vuol insegnare ai fanciulli, e come per lo meno la loro intelligenza debba rimanere atterrita, disorientata.

Infatti sentii dire qualche volta da cattolici convinti che non vorrebbero che il catechismo fosse insegnato nelle scuole, perchè dà occasione spesso a scandali. Poichè si può imporre ad un maestro di insegnare, ma non di credere i precetti religiosi, ed il suo sorriso di incredulità è una smentita che ingenera all'animo del fanciullo una diffidenza contro il maestro, pericolosa anche per gli altri insegnamenti. — In iscuola s'insegni lingua, aritmetica e morale vera, soda, civile, altrimenti la istruzione



di cui tanto necessita il nostro popolo, resterà in perpetuo un mito, un irrealizzabile sogno.

Noi non parliamo in odio ai vari convincimenti religiosi, ma in omaggio alla libertà di coscienza. — Non è Dio, no, che devesi sopprimere, non è l'immortalità dell'anima, non è l'aspirazione all'infinito, è il pregiudizio, è il dogma assurdo, è il falso, quel falso che in pieno secolo decimonono, vi grida al miracolo dell'acque di Lourdes e della Madonna della Salette. Rispettiamo le credenze, ma non corteggiamo i pregiudizi. Cerchiamo di correggerli, e non di alimentarli col mantenere le loro più ingiuste pretese.

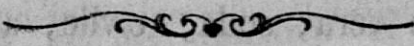
Bisogna escludere dunque dalle scuole la religione (ci si perdoni l'espressione) fanatica, superstiziosa ed ipocrita, la religione di quei bigotti i quali la fanno consistere solo nel battersi il petto, nel dir rosari e girar per le chiese mormorando del prossimo, angariandolo in mille modi, non esclusa la turpe usura. Della sua malefica influenza potremo leggere ovunque le tracce. Crepitano ancora le ossa di Arnoldo, di Bruno, di Savonarola, di Vanini. — Il catechismo della Chiesa di Roma, la quale impone le sue massime colla violenza, e se potesse ancora oggi coi roghi, non può essere d'accordo col Vangelo. Il Vangelo nacque sulle rovine di una religione crudele, ed ha vinto contro l'intolleranza del dogma pagano appunto colla libertà di coscienza.

Ma non indaghiamo il passato; ed ora, tornando là donde ci siamo dipartiti, esprimiamo il nostro desiderio di vedere nella seconda lettura del mentovato progetto di legge accettata la proposta Pollini, nel senso cioè *che la vigilanza dell'autorità ecclesiastica sia entro i limiti prefissi dalla Costituzione federale, e non tolga mai che la direzione delle scuole resti all'Autorità civile.*

In altri articoli faremo vedere come la intende il Consiglio federale sull'insegnamento religioso nelle scuole, e come l'abbiano invece intesa i vari oratori di destra in Gran Consiglio. — Così potranno i nostri lettori formarsi un giusto e vero concetto di quanto siamo venuti e verremo esponendo.

Dalla Scuola, il 1° marzo 1879.

*Un Maestro comunale.*



## CORRISPONDENZA

---

Lugano, febbraio 1879.

Permettete, signor Redattore, che dedichi alcune parole a quei piccoli benefattori ignoti dell'umanità, a quei preservatori delle nostre case dal fuoco, che si chiamano spazzacamini. È la loro sorte infelice che mi spinge a parlarne, ed a chiamare di nuovo l'attenzione delle autorità e degli umanitarii sopra questa classe di nostri concittadini, e specialmente sui ragazzi, che s'allontanano dal paterno tetto per imparare il rude mestiero de' loro padri.

Dico *di nuovo*, poichè non sarebbe la prima volta che il nostro giornale se ne occupa; come la Società degli Amici dell'educazione popolare s'è già da tempo impensierita della condizione non punto invidiabile dei piccoli negri, che discendono da alcune valli del Locarnese, e sotto la direzione di certi impresari o *padroni* girano i vari comuni del Cantone, e giungono sino alle terre dell'Alta Italia — trascurando perciò anche la scuola, che nel loro natio paese si tiene soltanto nei mesi vernali.

La detta Società raccomandava nel 1872 alcuni pensieri al Governo; e questo, condividendone in sostanza le viste, promosse il decreto legislativo del 28 febbraio 1874, col quale si proibisce a qualunque attinente od abitante del Cantone di affidare a qualsivoglia persona dei ragazzi al disotto di dodici anni compiti per esercitare tanto nel Cantone che all'Estero il mestiere di *spazzacamino*, o per essere impiegati in mestieri pregiudizievole alla salute, od in professioni girovaghe *che servono a mascherare l'accattonaggio ed il vagabondaggio*. E si ordinava ai Municipii ed ai Commissari di non rilasciare *nulla osta e passaporti* a ragazzi minori di 12 anni; quando avessero fondato motivo di credere che si vogliano impiegare nelle professioni suddette.

Questo era di certo un buon passo; ma insufficiente a raggiungere lo scopo, di curare non solo la salute, ma anche l'istruzione dei fanciulli in discorso, tanto più perchè urtava di fronte vecchie abitudini ed interessi, sebbene malintesi, di famiglie e d'individui.

E credo che l'opposizione più forte alle sagge misure del Potere legislativo provenga precisamente da chi non dovrebbe farne, dai genitori. Questi, illusi, e forse abbindolati dagli speculatori, pensano che si voglia entrare nel focolare domestico, supplantare l'autorità paterna, danneggiarli nei loro materiali interessi, coll'impedire di disporre a

loro libito dei propri figliuoli; e quindi assecondati fors'anche dalle autorità comunali, trovano modo d'eludere la legge. Ma così operando essi tradiscono i loro figli doppiamente, col lasciarli senza istruzione, e coll'abbandonarli alla ventura ed a mala vita in ancor tenera età.

E che la vita del povero spazzacamino sia meschina e deplorabile, non può impugnarlo se non chi non l'osserva da vicino, non la studia in tutte le sue fasi e sotto tutti gli aspetti.

Coperti di cenci, che non levansi mai di dosso per mesi e mesi, nè per coricarsi nè per lavarsi; — quasi scalzi anche nel rigor della stagione; — costretti a fatiche pericolose e spesso superiori alle loro forze; — abbandonati a sè stessi di giorno e di notte, fortunati se possono avere una stalla e un po' di paglia o fogliame per coricarsi; — esposti alla scuola depravatrice di giovinastri loro compagni, che li hanno preceduti nella triste carriera; — spesso maltrattati da principali disumani, i quali pensano bensì ad intascare ciò che guadagnano i loro piccoli garzoni, ma non pensano del pari a nutrirli e custodirli come ne avrebbero l'incarico; — questi cittadini in erba della Verzasca e delle Centovalli, da 10-12-14 anni, come campano la più parte della loro vita? Coll'*elemosina*! Sì, *accattando* un tozzo di pane di porta in porta, e sgravando i padroni d'ogni pensiero per loro!

Io sentii sempre compassione per questi meschinelli, e più volte mi prese vaghezza d'interrogarli: — Siete andati a scuola nel vostro paese? — Signornò; oppure: Poco tempo. — Sapete leggere e scrivere? — No. — Perchè cercate la carità? — Perchè quando non abbiamo da lavorare, il padrone non ci dà da mangiare. — Sanno i vostri genitori che fate questa vita così infelice e avvilita? Signornò...

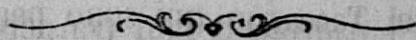
E convien credere che i genitori non abbiano contezza dell'abiezione e della miseria in cui crescono generalmente i loro piccoli emigranti. Essi avranno stipulato condizioni ben diverse con coloro che si obbligano d'insegnar il mestiere a quei poverini, e d'averne cura.

Oh se ogni padre, se ogni madre potesse seguire in ispirito, soltanto per poco, i suoi fanciulli nella loro carriera nomade; vederli salire e discendere le scale cercando non già lavoro, ma pane o centesimi; contemplare ogni loro atto, ogni parola, ogni passo..... Ma la povera mamma non sa, nè forse saprà nulla, fortunata d'essere illetterata moglie d'un uomo illetterato, e madre di prole analfabeta!...

Miseri genitori! Si aspettano d'avere col tempo giovani dabbene, padroni d'un mestiere, capaci di guadagnarsi un'onorata sussistenza e d'appoggiare la loro vecchiaia; e spesso non vedono tornare a casa che dei viziosi, dediti all'accattonaggio, all'ozio ed al giuoco! E la re-

pubblica? Oh può andar superba di affidare i suoi destini al suffragio universale. .... con cittadini di questo peso!

Ma non basta vedere il male e deplorarlo; bisogna trovare ed applicare i rimedi opportuni a sanarlo. Se la legge non vale, se l'opera delle autorità riesce impotente, si ricorra ad altri mezzi. In qualche città della Lombardia e del Piemonte si formarono società di patronato a favore dei piccoli spazzacamini, e la filantropia privata giunse a ottenere quei felici risultati, che vano sarebbe stato attendersi dal governo e dalle leggi. O perchè non potrebbe farsi qualche cosa di simile anche tra noi? Se i nostri concittadini trovano protezione, scuole, consigli all'estero, con maggior diritto dovrebbero trovarli nel proprio Cantone. La nostra Società demopedeutica, che già tante belle e buone cose ha promosso o compite, dovrebbe, a mio avviso, continuare l'opera sua a vantaggio dei piccoli spazzacamini. Parmi che una numerosa sua Commissione potrebbe costituire il primo gruppo di una società di patronato, e studiare i mezzi più adatti per migliorare, per quanto è possibile, la condizione di quei nostri concittadini. Sarebbe opera umanitaria e santa, e troverebbe la ricompensa ne' suoi buoni risultati.



### **Le Belle Arti della Svizzera all'Esposizione Universale di Parigi.**

(Continuazione v. n. 4).

A conclusione della presente relazione, aggiungo che il risultato finale non può essere soddisfacente. Prescindendo dall'architettura, l'arte ideale della Svizzera all'Esposizione di Parigi, ha fatto fiasco. Tale, presso a poco, era in Vienna nel 1873, e in Parigi stesso nel 1867. La nostra comparsa innanzi l'Europa intera, rimase appunto inferiore a quello che in media ciascuna mostra annuale della nostra Società artistica svizzera, produce di buono e di mediocre. In singolarità di lavori d'arte l'assai bello non fa difetto; nel grandioso, nel monumentale, in ciò che commuove il cuore ed empie di idee nuove lo spirito, noi fummo e siamo tuttora ben lungi dagli Stati che non sono punto più grandi, nè anco più agiati della nostra Svizzera. Per fermo io non avrò più a riferire sulla partecipazione della Svizzera ad altra Esposizione ventura, epperò qui voglio ancora accennare il perchè così è e come si potrebbe rimediare.

*In primo luogo:* Quantunque la nazione Svizzera, per la sua intelli-

gente e forte natura occupi un alto grado, pure la parte così ristretta, quasi a bello studio assegnata alla donna nei rapporti sociali, fa sì che alla stessa incumbe la direzione pratica delle cose più infime e minute, nonchè di vegliare all'ordine, all'economia domestica. Quindi la fantasia è la forza più debole del di lei spirito — e la fantasia, soltanto la fantasia è la leva capace di risvegliare in un popolo la potenza dell'arte. La realtà di questo fatto, di cui lo Svizzero non è risposevole, è in lui tradizionale; ma, sgraziatamente, cooperiamo con tutte le nostre forze a mantenerlo tale, poichè l'intero nostro sistema d'istruzione, dalla scuola privata al Politecnico, è volto non soltanto parzialmente alla coltura dello spirito, ma eziandio a spegnere la fantasia. La Svizzera, diramerà per tutto il mondo eccellenti persone d'affari che produrranno milioni a sufficienza — ma affari veramente strepitosi, dominanti, lo Svizzero non li fonderà all'estero, come tuttavia fanno altre nazioni, fino a che la coltura dello spirito rimarrà l'unico scopo della nostra istruzione.

Ma inoltre tutta la nostra educazione, negligenta di propagare la bellezza corporea — e senza la grazia del modello, richiesta nella vita cotidiana e che balza all'occhio, nessun'arte perviene ad alta fioritura. Le nuove terracotte del Taccagno qui sono per lo più copie fedeli di donne e ragazze, che 300 anni avanti la nascita di Cristo, andavano a diporto pel mercato e per le vie di una cittadella della Beozia. Ed ora volgiamo lo sguardo all'istruzione ginnastica delle nostre ragazze! È da sperare che essa migliori la razza dal lato igienico, ma che formi la grazia nelle nostre figliuole, lo si potrà appena affermare.

*In secondo luogo:* La nostra scultura e pittura è designata alla compera dei privati, perchè la città, il cantone, il comune spendono nulla per l'arte monumentale. Assai poco eziandio per l'architettura: i nostri edifizii monumentali sono le *scuole* e gli *alberghi*; quelle, che a buon diritto sono l'orgoglio nostro, vengono per legge tenute semplici, questi sono intrapresi per azioni. Quando da noi pure, sull'esempio dei nostri antenati, un Comune agiato commetterà un quadro storico, patriottico per la sala del Consiglio della propria casa comunale, od una decorazione condegna per quella degli atti civili?..... Il valore dell'arte come mezzo educativo della Nazione fino al contadino e alla classe operaja, non è per anco compreso in un paese che del resto coi suoi mezzi didattici brilla e riscuote veramente interesse in ogni Esposizione.

*In terzo luogo:* All'arte svizzera fa difetto l'unità di carattere. Noi abbiamo nessun centro per l'insegnamento dell'arte e quindi formiamo

nessuna scuola. I giovani artisti delle tre nazionalità, vanno all'estero ad imparare, e tanto nel Ticinese, quanto nell'abitante limitrofo alla Francia e in quello della Svizzera tedesca, scorgesi l'influsso di Milano, Parigi, Monaco e Düsseldorf. Non v'ha dubbio che questo dona a ciascuna Esposizione svizzera l'attrattiva della varietà, ma con ciò scema anche l'interesse della propagazione dell'arte. Ad eccezione forse di Ginevra, da noi havvi nessun luogo, dove guidare prima la gioventù con sicurezza ed indi eccitarla coll'emulazione. L'istruzione dotta l'abbiamo da lungo tempo concentrata nell'Università, e quella tecnica al Politecnico. Nel rapporto artistico, siamo giunti appena al disegno per gli artieri nella scuola industriale o domenicale, ma esso poi non è obbligatorio all'apprendista eziandio di un'arte più gentile. Ora quando si ponderi, quale significanza economico-nazionale abbia un'Accademia di belle arti, come p. es. quella di Monaco, o quando pure si è personalmente convinto, di quanta importanza sia l'influsso dell'Accademia di belle arti nella piccola Hanau al perfezionamento di quella officina da indoratore — e di oggetti metallici — si troverà infine che per un popolo colto e industriale di due milioni e mezzo, un simile Istituto non è punto superfluo e di cui non si può fare a meno. Ma sino a tale epoca ciascuna Esposizione svizzera renderà palese la mancanza di ciò che pregiassi meglio nel vino stesso, cioè l'abboccato, dal quale si riconosce *la sua origine*. Ed ora qui in Parigi, chi si porrà ad osservare anche la piccola Danimarca ne' suoi quadri, sentirà ciò che io penso.

(Continua)

---

## DIDATTICA

---

### L'Acqua (LEZIONE SULLE COSE).

(Cont. v. n. prec.)

— Il luogo ove scaturisce l'acqua dicesi anche *fonte*, donde fontana, fontanino, fontanina, fonticella, fonticello, fontanello, fontaniera.

— Dite ora, l'acqua che sorge, che pullula come abbiamo visto dal fianco o dalla falda di un monte dove va? Rimane forse o si perde là dove sgorga? Risale pel fianco?...

— Non si perde, nè risale pel fianco, ma si traccia una via e scende per la valle. — Proprio così avviene, e si ha un corso d'acqua che è più o meno grande e che ha un corso più o meno lungo e si chiama rio, rivolo, ruscello.

— Ma sovente accade che un corso d'acqua, in principio ruscello, lungo il suo corso viene alimentato da altre acque, rivoli, ruscelletti che fanno capo in esso, e corre tortuosamente allargandosi nelle pia-

nure, restringendosi nelle valli, finchè poi va a scaricare nel mare le acque che è andato raccogliendo. Un simile corso d'acqua, d'una certa mole che ha la sua origine da una sorgente, e che raccogliendo per via molte acque va poi a scaricarsi nel mare dicesi *fiume*. — Stiamo attenti, che nel fiume abbiamo a considerare parecchie cose. Sapete già che cosa intendesi per sorgente; sicchè se io vi dico che il Po ha le sue sorgenti nel monte Viso, che cosa voglio significare?... Che fa il rivo d'acqua che deriva dalla sorgente?... — Si traccia una via e si spinge per valli e pianure — E va a riuscire, dove? — Spesso va a riuscire nel mare — Orbene, il luogo sul quale scorrono le acque del fiume piglia il nome di *corso* o *letto*. Qual'è il corso del Po?... Ricordate voi quali provincie traversa?... In qual punto scarica le sue acque nel mare?... Il punto poi dove un fiume mette in mare dicesi *sbocco* o *foce*.

(Se il maestro lo crede necessario e opportuno, potrà anche parlare del modo di determinare la corrente, delle sponde, spiagge, argini ecc.).

Oltre i fiumi vi sono molti corsi d'acqua, anche perenne, che non si riversano nel mare, ma vanno ad alimentare ed ingrossare qualche fiume: si chiamano affluenti. Confluente si chiama poi il punto ove l'affluente mette capo nel fiume.

Altri corsi d'acqua sono temporanei, perchè non derivano da sorgente alcuna, ma s'ingrossano al tempo delle piogge e si disseccano subito, hanno letto ripidissimo e menano con se massi enormi: si chiamano torrenti. Per lo più mettono capo in un fiume o in un affluente.

— Ma, giovanetti miei, non solo le sorgenti danno origine, ai fiumi. L'acqua cade anche sulla terra in forma di neve: ciò avviene maggiormente sugli alti monti ove pel gran freddo nevica spesso e in gran copia, tanto da riempire le valli che si trovano, e le nevi che il calore estivo non basta a sciogliere, si accumulano e vi esistono in perpetuo. Paiono montagne di ghiaccio, e si chiamano ghiacciaie. Queste si sciolgono continuamente e non finiscono mai, e le acque che ne derivano scolano da ogni lato, gorgogliando, scrosciando, presentando spesso spettacoli maestosi e terribili, si riversano per valli e pianure e danno origine ad una grande quantità di fiumi. La maggior parte de' fiumi che scorrono nell'alta Italia derivano dalle immense ghiacciaie delle Alpi. Altra volta i fiumi ad un punto del loro corso si riversano rapidamente per scoscesi dirupi, scrosciano con strepito maraviglioso che odesi spesso da molto lungi, e mandan d'ogni parte immensi spruzzi: sono le cascate.

— Qual'è l'origine de' fiumi?... Ed i torrenti e gli affluenti che cosa sono?... E fiumicello, fiumino, fiumetto, che cosa indicano?... E fiumaccio, fiumiciattolo?...

La parola fiume usasi anche in senso figurato, per indicare abbondanza, copia. Così dicesi: Fiume di lagrime, di sangue, di eloquenza, di parole ecc. Chi di voi m'incarna in un periodo una frase di queste?...

— I fiumi non hanno sempre lo stesso volume di acqua, in ispecie quelli che le ricevono da molti torrenti. Però nella state ne hanno pochissima, ma col cader delle piogge si ingrossano, e spesso se ne

riversa in tanta copia, che esce dal letto, straripa rompendo gli argini e va ad inondare le campagne, distruggendo capanne, sradicando alberi.

— Ma se molti sono i mali che i fiumi possono apportare all'uomo, grandissimi ed impareggiabili sono i beni.

Le acque de' fiumi servono a muovere tante macchine strappando così l'uomo a lavoro improbo bestiale, cui prima era costretto: mercè le acque de' fiumi si macina il grano, si fa la carta, una grande quantità di tessuti, e tante altre cose, che vi vorrebbero giorni interi a poter solamente numerare. Così progrediscono le arti e si possono soddisfare tanti bisogni che un tempo rimanevano insoddisfatti. Ma il più gran bene i fiumi lo apportano per la navigazione; mercè la quale il commercio è bene attivato, popoli di diverse contrade si avvicinano, si scambiano i loro prodotti: fiorisce la vita materiale e con essa la vita del pensiero. Le città più civili, più ricche sono quelle situate in riva al mare o sui fiumi. Paragonate l'antica Africa all'America: quella conosciuta da tempo remotissimo, ha luoghi ancora sconosciuti, abitati da gente barbara nemica d'ogni civile miglioramento, mentre questa, scoperta da pochi secoli, ha tanto progredito, che si può dire invecchiata nella civiltà.

M. D. R.

---

## CRONACA

---

Il Ministero italiano di pubblica istruzione ha emesso il seguente parere: Non essere compatibili cogli uffizi del Maestro le cariche di Esattore, di Tesoriere comunale, di Ministro del culto con cura d'anime e insomma tutte le occupazioni che potrebbero ledere l'orario scolastico.

— Dal *Dovere* togliamo quanto segue:

« I nostri lettori sono informati come in base alla legge d'organizzazione militare della Confederazione, il Consiglio federale abbia emanato le necessarie ordinanze per l'insegnamento della ginnastica in tutte le pubbliche scuole di giovanetti.

» Ogni benpensante cittadino non può non aver applaudito a tanto saggia misura, che se è giustificatissima dal punto di vista della difesa nazionale e della preparazione al servizio militare — obbligatorio per tutti i cittadini — è più che d'assoluta necessità sotto il riguardo igienico: gli scienziati, i pedagogisti, i filosofi sono ormai tutti d'accordo per riconoscere nella ginnastica l'unico efficace rimedio di preservazione contro que' tremendi flagelli che sono la tisi e la scrofola che hanno preso una estensione spaventosa e fanno più vittime del colera e della peste. La Ginnastica sola può rinvigorire la costituzione dell'uomo, il cui medio livello è disceso ormai tanto basso. L'introduzione della ginnastica nelle pubbliche scuole, dovrebbe dunque essere salutata da tutti che pensano al bene delle venture generazioni come un grande progresso e beneficio!



• Ma i preti del *Credente*, nonchè applaudire ad una così provvida istituzione, od almeno tacere dinanzi alla evidenza del bene che presenta, vollero dar nuova prova de' sentimenti civili ed umanitari che li animano, gettando il ridicolo e lo sprezzo sulla ginnastica e sulla Autorità federale ad un tempo! I Ticinesi onesti avranno fatto giustizia d'un simile procedere, e la nuova istituzione non ristarà perciò dal produrre tutti i suoi beneficii, ma l'articolo del *Credente* rimarrà ad eterna memoria dell'interessamento che certa setta di fanatici porta a tutto quanto tende al bene ed allo sviluppo dell'umanità. •

*Un maestro.*

— Or che diremo noi di quelli Ispettori così nemici della ginnastica, che vietano anche le passeggiate della scolaresca in corpo guidata dai suoi maestri?..

---

## DONI ALLA LIBRERIA PATRIA

---

Pel corrente anno vengono gentilmente inviati alla *Libreria Patria* in Lugano i seguenti periodici, per esserne serbata la raccolta:

L'*Educatore*, l'*Agricoltore ticinese*, il *Ginnasta*, il *Bollettino storico della Svizzera Italiana*, il *Dovere*, la *Libertà*, il *Repubblicano* ed il *Giovine Ticino*.

L'egregio sacerdote don Pietro Bazzi di Brissago ha provveduto per la legatura de' giornali entrati negli ultimi decorsi anni.

Furono poi donati, dopo l'ultima lista pubblicata nel N.° 1 dell'*Educatore*:

*Dal prof. N:*

Raccolta in volumi del *Credente Cattolico* dell'anno 1878, e della *Libertà* del 2.° semestre dell'anno stesso.

Guide-orari ufficiali delle ferrovie, piroscafi e diligenze federali ecc. pubblicate negli anni 1877 e 1878.

Terza raccolta di sonetti, auguri ed altri componimenti poetici di occasione venuti alla luce negli anni 1877 e 1878.

*Dal cav. P. de Ritter:*

Alcuni volumi pubblicati in Svizzera, tra i quali il pregevole lavoro del sig. C. Lardy: *Les Législations civiles des Cantons Suisses* (1877), fra i di cui collaboratori troviamo pel Ticino il sig. avv. C. Battaglini.

Sappiamo che parecchi volumi furono dal sig. de Ritter donati in questi giorni anche alla Biblioteca cantonale.

*NB.* Si richiama alla mente dei lettori che la *Libreria Patria* non ha alcun fondo speciale per acquisti di opere od abbonamenti a giornali; e ciò giustifica i ripetuti appelli al generoso patriotismo degli autori, editori di opere, estensori di giornali, ecc. onde col loro concorso accrescere sempre più le raccolte che si vanno facendo in detta Libreria. Anche il lavoro della sua Direzione è affatto gratuito.